

glia». Da questa concezione del processo poetico così simile a quello del tormento mistico a cui, solo, può precedere l'estasi, scaturisce la grande stagione degli *Inni*, «momento drammatico — ricorda Mattesini — tra i più alti del nostro Novecento». La poesia qui si fa preghiera ed Ungaretti, deposti in parte i panni dell'*erraticus*, assume quelli del *supplex* che chiede a Dio la liberazione dalla sua originale condizione di peccatore ed anela ancora una volta ad una nuova terra, ad un Eden innocente: «Come dolce prima dell'uomo / Doveva andare il mondo» (*La preghiera*).

Dopo tanto viaggiare, dopo tanto lottare, emerge un'ansia di redenzione attraverso la comunione ad una sofferenza che, analogamente a San Paolo, è vista come unico mezzo per liberare l'uomo dalla solitudine del suo pianto («Santo, Santo che soffri / Per liberare dalla morte i morti / E sorreggere noi infelici vivi, / D'un pianto solo mio non piango più»).

Accanto, però, ad autori classici come Ungaretti, Manzoni, Carducci ed altri, nella raccolta di Mattesini c'è posto anche per scrittori illetterati, la cui penna è guidata da una forte esperienza di fede e dal desiderio di comunicarla. È questo il caso di Madre Maria Margherita Caiani, salita tre anni fa agli onori degli altari e fondatrice delle suore francescane minime del Sacro Cuore, «donna semplice, senza censo, una donna senza lettere, né si cura di apprendere». Tuttavia, «il prodigio di tenerezza nascosto nel Santo di Assisi penetra in lei ed opera il miracolo, mettendola nelle condizioni di scrivere lettere che «sono un esempio di lingua parlata e di toscano campagnolo, incerto sì nella grammatica, ma colorito, vivace, arguto, sorridente»: è un modello mirabile di semplicità che, dando «lo scacco ad ogni umano sapere», esprime nel modo più compiuto i grandi misteri della vita.

STEFANIA MOLINA

MINISTERO PER LE ARMI E LE MUNIZIONI, *Decreti di ausiliarità, Inventario*, a cura di ALDO G. RICCI e FRANCESCA ROMANA SCARDACCIONE, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1991. Un vol. di pp. 656.

Tra i molti problemi che afflissero le Forze armate italiane durante la Prima Guerra Mondiale, quello dell'armamento e munizionamento per l'esercito fu uno dei più gravi,

tanto da spingere il governo alla creazione di un apposito organismo per coordinare tutte le operazioni tese ad intensificare la produzione industriale: ricerca delle materie prime, fabbricazione di materiali bellici negli stabilimenti, reclutamento del personale, distribuzione delle armi al fronte. Tale organismo fu il Sottosegretariato, poi Ministero, per le armi e le munizioni, derivato, per l'attribuzione di sempre più ampie competenze e responsabilità, dalla Direzione generale di Artiglieria e Genio, dipendente dal Ministero della Guerra, alla quale rimasero affidati i servizi per il rifornimento delle armi e munizioni sino all'inizio di luglio del 1915. Il Sottosegretariato venne istituito con Regio Decreto in quello stesso mese, diventando Ministero nel giugno del 1917.

Naturalmente i rapporti del nuovo ministero con quello della Guerra furono strettissimi, tant'è che quando il 14 maggio 1918 il ministro Alfredo Dallolio si dimise, il dicastero venne affidato interinalmente al ministro della guerra. Poi il 15 settembre 1918 il ministero fu soppresso ed i suoi servizi passarono ad un Commissariato generale per le armi e munizioni dipendente dal Ministero delle armi e trasporti (già Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari), sinché nel novembre 1918 i servizi per le armi e le munizioni tornarono definitivamente sotto la totale responsabilità del Ministero della Guerra.

L'opera di recente curata da Aldo G. Ricci e Francesca Romana Scardaccione, pubblicata dall'Ufficio Centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali e inclusa nella collezione riguardante le pubblicazioni degli Archivi di Stato, riporta un repertorio di atti fondamentali per il Ministero delle Armi e Munizioni, ossia i Decreti di ausiliarità, con cui si tentò di rendere efficace la mobilitazione delle aziende per la produzione bellica. Infatti con un decreto del 26 giugno 1915 vennero conferiti al Governo poteri straordinari perché garantisse le forniture necessarie di armi e munizioni all'esercito in tempo di guerra da parte delle industrie private. Venne a tal scopo costituito un organismo per la mobilitazione industriale articolato in un Comitato centrale e sette (poi undici) Comitati regionali e fu proprio al Comitato centrale che venne affidato il compito di determinare gli stabilimenti da considerare 'ausiliari', di agevolare il coordinamento dell'attività di questi con quella degli opifici militari, di autorizzare le dimissioni, i licenziamenti, il passaggio del personale da uno stabilimento all'altro, di sorvegliare il lavoro delle maestranze femminili e minorili nonché di occuparsi

delle scuole, del tirocinio degli apprendisti e delle garanzie igienico-sanitarie del lavoro. I Decreti di ausiliarità, quindi, determinavano che uno stabilimento privato venisse mobilitato per la produzione bellica e passando così, con tutto il suo personale, sotto la giurisdizione militare. Inizialmente si procedette d'autorità alla istituzione dell'ausiliarità delle industrie private, ma, quando fu chiarito con una circolare che lo Stato non intendeva con la modificazione esercitare influenze sull'andamento delle industrie private, le richieste di ausiliarità divennero spontanee e numerose.

Un rapporto completo delle aziende interessate a questo provvedimento sinora mancava: la lacuna viene colmata da questo volume frutto dell'analisi di 26 buste che raccolgono il materiale di documentazione del Ministero per le armi e munizioni. Il repertorio mette in luce la massiccia mobilitazione produttiva messa in atto per affrontare il duro cimento bellico, ma anche la ampiezza dell'apparato produttivo nazionale, articolato in settori diversi e ben differenziati.

Per l'economia italiana si trattò di una prova ardua, superata complessivamente in modo positivo.

MASSIMO FERRARI

PAOLA FURIA, *Storia del restauro librario dalle origini ai nostri giorni*, Istituto Centrale per la Patologia del Libro - Editrice Bibliografica, Roma - Milano 1992 (Addenda. Studi sulla conoscenza, la conservazione e il restauro del materiale librario, 1). Un vol. di pp. 117.

Il volume, patrocinato dall'Istituto centrale per la patologia del libro, inaugura una nuo-

va collana polarizzata all'approccio librario di tipo archeologico e volta, pertanto, all'analisi delle componenti materiali delle singole unità bibliografiche, alla loro tutela ed alle tecniche di restauro. Nella convinzione ormai consolidata che nel lavoro di restauro debbano interagire le competenze scientifiche di più specialisti ed un coordinamento sistematico degli interventi, nella prima parte del testo l'autrice raccoglie alcune testimonianze esemplari in merito alle sporadiche iniziative di salvaguardia del patrimonio librario dall'antichità romana al '700, rifacendosi in particolare ad episodi legati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, alla Biblioteca Angelica ed alla Casanatense di Roma. Nella seconda parte del volume viene proposta una rassegna diacronica di tentativi di restauro che, a partire dal sec. XIX, si intensificarono su tutto il territorio nazionale, ma in forma autonoma e spontaneistica. Viene quindi sottolineata l'opera del cardinale Ehrle, prefetto della Vaticana, e la sua posizione corretta e costruttiva nei confronti delle problematiche librerie che lo vide tra i promotori della Conferenza Internazionale di San Gallo del 1898, la prima dedicata alla conservazione ed al restauro dei manoscritti. Nel documentare i livelli di competenza raggiunti in questo secolo, anche grazie alla creazione di un organismo apposito, l'Istituto per la patologia del libro, caldeggiato dalla figura di Alfonso Gallo, l'autrice si sofferma sull'applicazione delle tecniche sperimentate in casi specifici, come nello svolgimento dei papiri di Ercolano o nel recupero del materiale librario superstite all'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino del 1904 o all'alluvione di Firenze del 1966.

SIMONA GAVINELLI